

estuario dolcissimo nel quale almeno per un giorno si è raccolta la fede di tutta la Chiesa, tu sei l'ultimo punto di contatto col cielo...guidaci per mano alle soglie della luce, di cui la Pasqua è la sorgente suprema. Ripetici che non c'è croce che non abbia le sue deposizioni, non c'è amarezza umana che non si stemperi in sorriso; non c'è peccato che non trovi redenzione; non c'è sepolcro la cui pietra non sia provvisoria sulla sua imboccatura. Santa Maria donna del terzo giorno, strappaci dal volto il sudario della disperazione, e arrotola per sempre in un angolo, le bende del nostro peccato.

Santa Maria, donna dell'ultima ora, quando giungerà per noi la grande sera e il sole si spegnerà nei barlumi del crepuscolo, mettili accanto a noi perché possiamo affrontare la notte. È un'esperienza che hai già fatto con Gesù, quando alla sua morte il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra. Questa esperienza, ripetila con noi. Piantati sotto la nostra croce e sorvegliaci nell'ora delle tenebre. Liberaci dallo sgomento del baratro. Pur nell'eclisse, donaci trasalimenti di gioia infondici nell'anima affaticata la dolcezza del sonno. Che la morte, comunque, ci trovi vivi! Santa Maria, donna dell'ultima ora, disponici al grande viaggio. Aiutaci ad allentare gli ormeggi senza paura. Sbriga tu stessa le pratiche del nostro passaporto. Se ci sarà il tuo visto, non avremo più nulla da temere sulla frontiera. Aiutaci a saldare, con i segni del pentimento e con la richiesta del perdono, le ultime pendenze nei confronti della giustizia di Dio. Mettici in regola le carte, insomma, perché, giunti alla porta del Paradiso, essa si spalanchi al nostro bussare.

***Si recitano i vesperi fino al Magnificat***

#### **PREGHIERA DEL SIGNORE**

C - La preghiera che Gesù ci ha insegnato ci dia la forza per imitare la sua vita e per rendere presente qualche aspetto delle Beatitudini nella nostra vita quotidiana.

Con cuore umile e povero, rivolgiamo al Padre la nostra preghiera certi di essere ascoltati ed esauditi. Diciamo insieme: **T - Padre nostro...**

#### ***Preghiere di Interversione***

C - O Padre, che in questa memoria dei fratelli e delle sorelle defunti ci consoli con la speranza della risurrezione, donaci di vivere tutti i giorni della nostra vita in santità e grazia.

L - Preghiamo insieme e diciamo: **Dio della vita, ascoltacì!**

1. O Padre, accogli nella tua casa coloro che hanno creduto nel tuo Figlio Gesù e hanno vissuto secondo il suo Vangelo, ti preghiamo.

2. O Padre, dona la tua luce e la tua gioia a chi ha dedicato la sua vita a soccorrere i più poveri e i più abbandonati, ti preghiamo.

3. O Padre, resta accanto ai malati, a coloro che attraversano momenti difficili, che sono soli e senza speranza, ti preghiamo.

4. O Padre, non permettere che l'odio e le guerre, la vendetta e il terrorismo continuino a far soffrire popoli e famiglie per la morte dei loro cari, ti preghiamo.

5. O Padre, consola con la tua tenerezza chi piange i propri cari e colma la loro solitudine con la tua grazia, ti preghiamo.

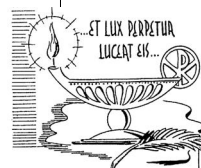
C - Tu sei il Dio della vita e con la risurrezione di Cristo tuo Figlio hai vinto la morte. Conforta coloro che sono nel dolore e mostrati sempre misericordioso e buono con quelli che chiami a vivere con te. Per Cristo nostro Signore. **T - Amen.**

#### ***Canto Finale***

## **Parrocchia S. Maria delle Grazie e S. Stefano**

**Caprecano - Fusara**

7 novembre 2008



## **ADORAZIONE EUCARISTICA**

**Guida:** Umanamente la morte è una tragedia: segna la fine di una vita, il distacco da tutti coloro che si sono amati. Ma il Signore ci dice che la vita va oltre la morte, e che la morte è una nascita: la nascita alla vita piena, eterna, vissuta in comunione con Dio e ci invita a non fermarci al vuoto che hanno lasciato le persone care tornate a lui, ma a lasciarci pervadere da quel chiarore di eternità che solo può illuminare i nostri passi verso il Regno.

Portiamo al Signore tutti i nostri cari defunti e preghiamo per coloro dei quali nessuno si ricorda. La preghiera che accompagna con il nostro amore il cammino interiore dei nostri defunti nel superare le proprie rigidità, ci renda vicini alle persone che abbiamo amato e che un giorno riabbraceremo nella gioia che non avrà fine.

#### ***Canto ed esposizione del Santissimo***

C - Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **T - Amen.**

C - Il Signore, che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi. **T - E con il tuo spirito.**

Gesù, il primogenito Figlio. Il primo risorto dai morti. E Lui che, essendo passato vittorioso nel mondo, e aver pagato il prezzo della vittoria, si rivolge a noi dicendoci: «Non temete. Io ho vinto il mondo» (Gv 16, 33).

Ciò che è capitato nelle notte della Risurrezione d'ora innanzi ci riguarda personalmente. È stato il vero «passaggio» di tutta l'umanità nel Cristo, capo del Corpo che è la Chiesa e principio di tutti i salvati. Ciò significa che Dio è Dio, che la vita continua, e che c'è una spiegazione a tutte le cose, anche le più incomprensibili o apparentemente scandalose. Significa che l'uomo è eterno e che la morte che gli ha fatto prima tanta paura, dominando dolorosamente la sua esistenza, ora è lì, spiegata, compresa, capita, vinta. Adesso posso ridere, ridere anche della mia paura di prima. Ora che ho visto il Cristo risorto posso affrontare la mia morte con sicurezza. Anch'io risorgerò. «Io sono il tuo Dio» dice il Signore. Ed essere Dio il mio Dio significa che mi è padre, che è la radice del mio essere, che è Signore del cielo e della terra, che è l'Assoluto, che è il Salvatore, che è il mio fine, il mio Tutto. Se Dio è il mio Dio non ho più paura di nulla. Mi affido a Lui. Mi lascio fare da Lui.

(C. Carretto)

#### ***Preghiera di adorazione***

**Tutti:** *Di fronte alla morte che passa e strappa ai nostri cuori i parenti più cari, sviluppa la speranza che hai posto in noi, Signore, e che si estende fino all'aldilà. Nello strazio così profondo,*

*così crudele, che potrebbe diventare un'oscura disperazione, rianima la speranza donando la certezza che ci si ritroverà. Di fronte alla grande incognita della morte ed all'oscurità che per noi è l'aldilà, rafforza la speranza in una vita futura, migliore, più felice. Quando ci sentiamo improvvisamente sradicati, privati del grande sostegno di una presenza amante, fa crescere la speranza nella tua presenza che non manca mai.*

*Dalla profonda angoscia in cui ci immerge il lutto, fa risalire la nostra anima in uno slancio più vigoroso, scaturito dalla speranza audace, assoluta, che tu ci hai donato.*

### **Breve pausa di silenzio**

**Lettore:** Talora ci chiediamo dove sono i nostri morti; e magari cerchiamo di pensarli, di immaginare il luogo dove vivono e cosa fanno. Certo, è forte e bella la tradizione di visitare i cimiteri, i luoghi ove essi, come dice l'antica tradizione cristiana, "dormono" in attesa del risveglio. Ma è anche bello (e forse ancor più) pensare che i nostri defunti continuano ad essere presenti nelle nostre chiese, nelle nostre comunità, là dove hanno ricevuto i sacramenti, dove hanno pregato, dove hanno lodato il Signore dove hanno sperato nei momenti difficili, e da dove sono stati accompagnati verso il cielo. ***Sì, possiamo dire che i defunti sono nelle chiese della comunità di cui facevano parte: la morte, infatti, non ha interrotto i legami. Essi, continuano ad essere vicini per celebrare assieme a noi la lode del Signore.***

Ecco perché in antico si veniva sepolti dentro o almeno accanto alla chiesa. C'è una comunione salda con tutti loro che viene garantita da Gesù. E' vero, non è una comunione visibile, ma non per questo meno reale. Anzi, è ancor più profonda perché non fondata sulle apparenze esteriori. La comunione con i nostri defunti è fondata sul mistero dell'amore di Dio che tutti raccoglie e sostiene. L'amore di Dio è la verità della vita e della morte. Tutto passa, anche la fede e la speranza, tranne l'amore. ***I nostri morti sono più vicini a noi da quando sono partiti verso la dimora del Padre. Hanno trovato in te, Signore, un amore superiore che li rende partecipi di tutta la nostra vita.***

### **Adorazione silenziosa**

**Lettore:** L'evangelista Matteo apre l'insegnamento di Gesù sulla montagna con le Beatitudini. Lasciamoci guidare dalla Parola del Vangelo mentre adoriamo la presenza silenziosa ma reale di Cristo nell'Eucaristia.

Come i discepoli, avviciniamoci al Signore per cogliere nel profondo messaggio dei "Beati", decisivo per l'esistenza cristiana. Avviciniamoci a Gesù, non solo con la nostra presenza, ma anche con lo stacco dagli impegni e dai pensieri che occupano quotidianamente la nostra persona. E' qui, vicino a Gesù, che possiamo cogliere in profondità il Suo messaggio di salvezza!

**L – Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo.**

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli

si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

«Beati i poveri in spirito,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,

perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,

perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

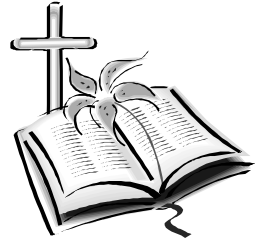
Beati gli operatori di pace,

perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».



*Breve pausa di silenzio.*

### **L – Dagli scritti di don Tonino Bello vescovo.**

Si intuisce subito che queste parole pronunciate da Gesù nascondono promesse ultraterrene. Che sotto c'è qualcosa di grande, insomma: quel misterioso Regno dei cieli, di cui la cosa più ovvia che si possa dire è che rappresenta il vertice della felicità. Ebbene, questo qualcosa di grande viene garantito ad alcune precise categorie di persone da una cerniera espressiva che non lascia dubbi interpretativi:

*...Perché di essi sarà...*

Quel *...perché di essi sarà...* rappresenta il titolo giuridico di possesso incontestabile, che garantisce tutti i poveri nel diritto nativo ad avere non solo la legittima ma l'intero asse patrimoniale del Regno. E' un passaggio indicatore di una disposizione testamentaria così chiara che nessuno, che non sia povero, può avere il coraggio di impugnare. E', insomma, il timbro a secco che autentica in modo indiscutibile il contenuto di uno straordinario rogito notarile.

Capite che cosa significa tutto questo? Che se vogliamo avere parte nell'eredità del Regno, dobbiamo diventare poveri. O almeno, i poveri, dobbiamo tenerceli buoni perché un giorno si ricordino di noi.

Insomma, o ci meritiamo l'appellativo di *beati* facendoci poveri, o ci conquistiamo sul campo quello di *benedetti* amando e servendo i poveri. Senza l'uno o l'altro di questi due passaporti, è impossibile entrare nel Regno.

*...Perché di essi sarà...* Il Signore ci conceda in un modo o nell'altro che, nel mazzo delle carte d'identità racchiuse da quel pronome personale, un giorno, col visto d'ingresso, egli possa ritrovare anche la nostra. E ci riconosca. Sulle porte del Regno.

### **Canto**

#### **Adorazione silenziosa**

**Lettore. Dagli scritti di mons. Tonino Bello, Vescovo di Molfetta**

Dopo la sepoltura di Gesù, a custodire la fede sulla terra non è rimasta che lei. Il vento del Golgota ha spento tutte le lampade, ma ha lasciato accesa la sua lucerna. Santa Maria donna del sabato santo,